



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli
Hvomini Inferiori**

Landi, Ortensio

Vinegia, 1549

D. Maria Cardona Marchesa Della Palvde A M. N.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13334

D. MARIA CARDONA MARCHESA
DELLA PALUDE A M. N.

Non so che pensier sia stato il uostro, di abbādonarci
& ridurui alla uilla, hora che haueuamo si grāde ca
restia di cōpagnia (che fusse a nostro modo) l'è stato ue
ramente un'atto di poco amoreuol donna; ispetialmen
te, non hauendo uoi altra scusa che di cercare un'aria
serena: sarei contenta in uostro seruiugio che piu tosto
procacciato hauesse un'animo sereno & tranquillo, non
ingombrato di alcuna nuuola di maninconia, non alte
rato da alcun uento d'ira: perche questa sarebbe una sta
bil serenità & un'utile tranquillità & qual cosa ui po
tete uoi imaginare piu incerta et piu instabile dell'aria
che n'andate cercando? se hora è sereno in men che nol
dico, sarà forsi nuuoloso il tempo: si che s'altro non ui
hà fatto gir fuori, & altro non ui ci tiene, tornate a
noi, & sentirete maggior frutto & maggior dolcez
za della nostra conuersatione che dell'udir cantar i rusi
gnuoli: ecci qui, la .S. Donna Maria di Tocco, la qua
le, parla del Regno d'Iddio si dolcemente, che la inna
mora ogn'uno che l'ode, & facci uenir uoglia di morire
per andar tosto a fruire le bellezze eterne del gran
de Iddio. ecci la .S. Princessa di Salerno: la quale con la
sua dolce & real presenza & con le sue gentilissime
maniere sarebbe atta a raserenare l'inferno, & ragioir
le misere anime de dānati. ci habbiamo poi M. M. An
tonio delli falconi, gran segretario della natura, il qua
le ne trattiene con la dottrina Greca, Toscana & Lati
na in stupor grāde. ecci il nostro M. Hortensio pieno di

LIBRO

Paradossi. Del nostro fresco che noi godiamo, non ue ne parlo, perche so ne siete ottimamente informata: tornate adunque & non s'indugi piu se non uolete che si muoia di desiderio. Di Auelino, alli V. d'Aprile.

SVOR BARBARA DA COREGGIO:

ALLA S. LODOVICA MANDELLA.

Delle tribulationi che nouamente (benche non alla spro ueduta) ui sono alle spalle sopragnunte, me ne sono & per la carità christiana, & per il particolar amore che ui porto, istremamente doluta, sperate figliuola nel Signore, & uedrete ch'egli ue ne trarà fuori miracolosamente; & quando meno ci pensarete. & in cui potete uoi meglio collocare & stabilire le speranze uostre? Se in altra cosa sperate, non sarà mai quella speranza senza timore, ma piena di uanità & la fortuna hauerà mille aditi per turbarla, mille uie per ingannarla, il che non le fie mai conceduto sperando uoi nel S. Dio, fontana di tutte le consolationi, refrigerio de tribolati, speranza delli oppressi, sostegno de deboli, uerace ricchezza de poueri, il quale ui darà uita eterna & senza dubbio ue la darà, se perseverarete nella tolleranza c'ho spesse uolte in uoi sommamente ammirato, parmi ueramente impossibile che hauendo in uoi questa santissima uirtù di patientia, non ci habbiate ancho l'altre uirtù, essendo fra di loro, un certo legame, & una certa consanguinità che chi una ne possiede, paia di necessità che tutte l'altre ne possiegga; & così per consequente a chi ne manca una tutte l'altre gli manchino; &